



Il Lavoro  
che *vogliamo*  
per il pianeta  
che *speriamo*

## Le storie



Questa drammatica situazione che stiamo vivendo ci ha costretto a rivedere e cambiare molte delle nostre convinzioni e anche tante procedure a livello lavorativo. In questi mesi noi del mondo dell'ortofrutta siamo stati finalmente considerati un tassello fondamentale per il Paese, un settore che non doveva e non poteva fermarsi. Perché il nostro lavoro è a tutti gli effetti un servizio pubblico, di fondamentale importanza, che deve andare avanti ad ogni costo. Nonostante un impegno fuori dal normale, che ci tiene molte ore in azienda, lontani dalle nostre famiglie. Nonostante ritmi ancora più serrati, per i quali è necessario tenere duro, più del solito. Nonostante i rischi, che in questo momento sono davvero tanti, spesso concentrati su poche persone.

E allora molti hanno cominciato a guardare un po' più in là dei banchi dei supermercati e hanno cominciato a chiedersi se le persone che lavorano nei campi, in un momento così rischioso, sono regolarmente assunte, se sono pagate in modo congruo, se sono attrezzate in modo adeguato a lavorare in sicurezza.

Poi qualcuno ha iniziato a considerare il ruolo delle persone che lavorano nei magazzini, che preparano, confezionano e spediscono i prodotti, che poi ognuno di noi troverà ordinatamente disposti nei supermercati. E a chiedersi se i luoghi in cui lavorano sono salubri, se i loro datori di lavoro rispettano tutte le norme, se possono contare su contratti in grado di dar loro garanzie. Per non parlare dei commessi e degli addetti al carico/scarico merci. Da criminali della strada, infine i trasportatori sono diventati angeli, perché fanno arrivare i prodotti in ogni città, paese e quartiere d'Italia. Le nuove procedure e i protocolli sanitari anti-Covid 19, hanno completamente cambiato il nostro modus operandi. Alcuni esempi: ogni mattino tutti gli operatori vengono sottoposti al controllo della temperatura corporea; per mantenere la distanza di almeno un metro tra gli operatori, si è costretti a lavorare su più turni o linee di lavorazione, anche quando questo non sarebbe necessario; le operazioni di sanificazione sono triplicate; l'utilizzo di prodotti per l'igienizzazione e la sanificazione è anch'esso notevolmente aumentato. Tutto questo grava pesantemente sulle aziende, poiché ovviamente i prezzi di vendita sono rimasti pressoché invariati, se non per leggere variazioni strutturali dovute a mancanza di prodotto, che non dipendono dal Covid, e che ci sarebbero comunque stati in questo periodo. Ciò che speriamo è che tutta questa attenzione rivolta al mondo dell'agroalimentare non sparisca con la fine dell'emergenza Covid, che tutti ci auguriamo di archiviare nel più breve tempo possibile, ma che questo sia un punto di partenza. Da oggi in poi ci dovremo sempre ricordare che dietro un prodotto c'è una storia, c'è il lavoro di donne e uomini, ci sono valori e tradizioni che non possiamo dimenticare e che rendono questo Paese speciale, anche in questo momento di estrema emergenza.